



Ufficio stampa Uisp Emilia-Romagna

Rassegna stampa del 12/05/2011

Indice

- Il ministro: tempi 'dopati' nelle corse amatoriali (La Voce di Romagna Cesena - 12/05/11) pag. 3
- Quattro giorni in Fiera a tutto Wellness (Corriere Romagna di Rimini - 12/05/11) pag. 4
- Festival del fundraising, ce n'è per tutti i gusti (Il Resto del Carlino Forlì - 12/05/11) pag. 5
- «Così la giunta ha affossato il palasport» (Gazzetta di Reggio - 12/05/11) pag. 6
- Lo sport, le macerie di Ravaioli (Il Resto del Carlino Rimini - 12/05/11) pag. 7
- Festival del gioco itinerante in piazza della Libertà (La Voce di Romagna Cesena - 12/05/11) pag. 8
- “Donne vicine ai centri antiviolenza” (La Voce di Romagna Ravenna - 12/05/11) pag. 9
- «Il pass di Marilena? Mai usato» (Il Resto del Carlino Bologna - 12/05/11) pag. 10

Il ministro: tempi 'dopati' nelle corse amatoriali

ROMA - "Nelle gare ciclistiche di gran fondo amatoriali si vedono tempi assolutamente improbabili. Questo perché il doping nel ciclismo amatoriale è diffuso dieci volte di più che in quello professionale. Un fatto dovuto ai maggiori controlli effettuati in quest'ultimo settore". Lo ha ricordato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova campagna "borraccia trasparente", per uno sport senza doping, che accompagnerà tutte le tappe del giro d'Italia con spot radiofonici e televisivi e con la distribuzione di 50mila borracce. Fazio ha ricordato che nel 2010 il 9% dei ciclisti amatoriali risultò positivo al doping, secondo un'indagine condotta dalla Commissione antidoping del ministero della Salute. Una percentuale in calo rispetto al 12% del 2009 ma comunque troppo elevata soprattutto se paragonata a quelle del ciclismo professionistico. Quest'ultimo, secondo quanto illustrato dal sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi, ha fatto registrare nel 2010 uno 0,9% di positivi, dato in miglioramento rispetto all'1,6% del 2009 ma non ancora ai bassi livelli ad esempio dell'atletica che si attesta sullo 0,3% di positivi al doping e del calcio che registra lo 0,1%. Fazio e Crimi hanno infatti aggiunto che ben il 60% dei ciclisti amatoriali assume integratori, sostanze spesso vendute sui mercati illegali e commercializzate senza gli adeguati controlli sui principi attivi che le compongono.

Pagina 15



Oggi alle 11 taglio del nastro con due testimonial d'eccezione: la tuffatrice italiana Tania Cagnotto e l'attore Giorgio Pasotti. Gli eventi da non perdere

Quattro giorni in Fiera a tutto Wellness

Cagnoni: «L'estate a Rimini comincia sotto il segno della qualità della vita e del benessere»

RIMINI. Tutte le forme del benessere protagoniste a Rimini Wellness 2011, la grande kermesse che si inaugura oggi alle 11 in Fiera con due testimonial d'eccezione: la plurimedagliata tuffatrice Tania Cagnotto e l'attore, già campione di wushu cinese, Giorgio Pasotti. L'evento, fino a domenica, si sviluppa in 14 padiglioni dove esporranno 400 aziende, su 96.000 metri quadrati indoor e 66.000 outdoor: 42 palchi, 9.000 mq dedicati agli sport olimpici, 500 presenter da tutto il mondo, 1.500 ore di lezione, 70 convegni.

E per il primo anno in contemporanea si svolgerà Thermalia, il salone del turismo termale, una nuova sezione dedicata all'industria termale nazionale ed internazionale.

«In pochi anni - spiega Lorenzo Cagnoni, presidente di Rimini Fiera - Rimini Wellness ha consolidato una leadership indiscussa. E' questo il terri-

torio nel quale si conciliano fra loro tutti gli ingredienti utili a proporre un evento così straordinario. L'estate a Rimini comincia sotto il segno della qualità della vita e del benessere. Una grande festa ininterrotta di quattro giorni, alla quale non è

possibile mancare».

Per Patrizia Cecchi, direttore business unit di Rimini Fiera, «l'evento unisce come da tradizione due proposte: nei padiglioni dedicati a W-Fun trovano spazio le discipline care agli appassionati del mondo del fitness, con

novità assolute e la presenza dei più qualificati istruttori del mondo. L'area dedicata a W-Pro propone invece le imprese del settore del benessere e una vetrina completa per gli operatori, con la presenza dei grandi marchi leader. Sei le anime dell'e-

dizione 2011: fitness, benessere - bellezza, sport&dancefashion, wellnessfood, water wellness e contract design».

Da segnalare tra gli eventi della giornata inaugurale lo stand Technogym D1 dove è atteso il club calcistico del Cesena Calcio; allo stand Proaction B1 padiglione hall sud alle ore 11 si fermeranno la tuffatrice italiana Tania Cagnotto e l'attore Giorgio Pasotti; al padiglione A1 alle 12 "Playoutdoor: quando la montagna arriva al mare"; al padiglione B5 dalle 12.35 alle 18.20 Fitness Fever, l'evento più "caliente" della stagione con la presenza straordinaria dell'inventore della Zumba: Beto Perez. In sala Diodallevi 1, alle 14.45 presentazione della rivista "Rimini lifestyle" e alle 16.30 presentazione del "Rapporto di Federterme" sul fenomeno del termalismo in Italia e della guida "L'Italia delle Terme".



L'evento fino a domenica si sviluppa in 14 padiglioni dove esporranno 400 aziende su 96mila metri quadrati indoor e 66mila outdoor



Pagina 11

Quattro giorni in Fiera a tutto Wellness



CASTROCARO ARRIVANO DAI CAMPI LAVORATIVI PIÙ DISPARATI I PARTECIPANTI ALLA KERMESSE

Festival del fundraising, ce n'è per tutti i gusti

VISI IMBERBI e chiome argentate, accenti insulari e cadenze da profondo nord, doppiopetto manageriali e jeans accuratamente sdruciti. Il Festival del Fund Raising, in corso a Castrocaro, è altresì un festival di varia umanità. I 650 iscritti non passano inosservati per le strade cittadine, inequivocabili gli accrediti dondolanti al collo e la fretta di chi si divide tra una sessione plenaria e un workshop, trottola impazzita tra le mille sale di Padiglione e Grand Hotel. Maria Grazia Diana ha 48 anni, è sarda e si definisce fund raiser «per una questione di cuore».

Stesse vibrazioni sentimentali per Laura Perrotta, sarentina alle dipendenze dell'Unhcr, agenzia non governativa per i rifugiati. «Mi sono avvicinata al non profit in maniera occasionale e non ho alcuna intenzione di tornare al passato — racconta —. Quello della raccolta fondi è un settore a cui si può approdare partendo da percorsi molto diversi. Io ad esempio sono biologa».

TESI confermata da Adele Marzetta, una laurea in Lin-

gue e 36 anni di cui 10 consumati nell'universo del non profit. «Il Festival rappresenta l'occasione ideale per Intrecciare nuove relazioni, creare un network e sviluppare differenti strategie di marketing», chiosa.

E SULLA scarsa propensione a donare degli italiani: «Saranno necessari notevoli sforzi comunicativi e almeno due generazioni prima di assistere a un cambio di mentalità». Alle Terme in cerca di nuove idee e suggestioni i giovani Tommaso Rosa, toscano di Marina di Massa, e Valerio La Martire, capitolino dalla parlantina sciolta.

Origini romane anche per Maria Giulia Fontana, grandi occhi verdi e idee chiare. «E' indispensabile impegnarsi in un'opera di sensibilizzazione a 360 gradi. Bisogna diffondere l'importanza e il piacere di donarsi agli altri».

Francesca Miccoli

Nella foto a partire da sinistra: Maria Grazia Diana, Laura Perrotta, Tommaso Rosa, Valerio La Martire, Maria Grazia Fontana, Adele Marzetta.



«Così la giunta ha affossato il palasport»

Le accuse del Pd: «Nel 2008 c'erano già il progetto esecutivo e i finanziamenti»

GUASTALLA. Nuova grana per la giunta Benaglia. La promozione in C2 della squadra di basket ha riproposto l'annosa questione del palazzetto dello sport che la precedente amministrazione aveva predisposto con tanto di parere favorevole di Asl, Arpa, Comando provinciale dei Vigili del fuoco, Fondazione per lo sport di Reggio Emilia per un importo complessivo di 2.381.600 euro.

Somma interamente coperta da 1.200.000 euro da alienazione quote Enia; 300mila euro da contributo Provincia; 200mila euro da avanzo di amministrazione; 670mila euro da mutuo e 11.600 euro da somme rimaste per incarichi. Nella seduta consiliare del 30 settembre 2010, la Giunta Benaglia, con una variazione di bilancio, aveva cancellato il finanziamento da mutuo e bloccato l'iter.

Le motivazioni che avevano indotto l'attuale amministrazione a togliere dal piano opere pubbliche il nuovo palazzetto dello sport riguardavano: l'ipotesi di costruire la struttura sportiva insieme ad altri Comuni per mancanza di risorse e per la crisi economica, a causa della quale, era necessario pensare alle famiglie. In più, il luogo individuato per la costruzione era stato giudicato «stretto» e non c'erano parcheggi a sufficienza, ma, grazie al fotovoltaico l'amministrazione avrebbe dovuto ricavare risorse che le avrebbero consentito di fare le opere pubbliche fra cui la nuova pale-

stra da costruire, anche se in un altro posto.

«I soldi erano già stanziati e messi a bilancio, compreso il mutuo, non rilevante, copribile eventualmente dalle entrate di utili Enia e Sabar e che stava già avendo il suo iter formale — spiega il segretario del Circolo Pd Matteo Artoni — L'assessore al bilancio Avio Manfredotti, ha rinegoziato i mutui del Comune per allungare i ratei, ma questi avranno un aggravio sensibile nei prossimi anni, ben sopra la rata per la palestra. Lo scorso anno i vari Benaglia, Lusetti, Manfredotti e Iafrate avevano detto che la palestra l'avrebbero fatta altrove e con il ricavato degli impianti fotovoltaici. Risultato: forte ridimensionamento e incertezza dei contributi, tanto che il bando, sembra sia andato deserto. Mi risulta — conclude Artoni — che l'assessore Mussini abbia detto che stanno prendendo in affitto un capannone di un ex esercizio commerciale per farci una palestra. Sono soldi buttati che non risolvono il problema». (m.p.)



La scritta C2 davanti al municipio



Il progetto del palasport di Guastalla risalente al 2008



LETTERE E COMMENTI

Lo sport, le macerie di Ravaioli

IL 'TRIBUNONE' dello stadio A pochi giorni dal voto per eleggere un nuovo Sindaco e una Giunta rinnovata possiamo dire che l'Era Ravaioli passerà alla memoria in senso decisamente negativo al 'capitolo sport'. Il medico-sindaco grazie al suo pasticciaccio sul fantomatico nuovo stadio consegnerà al successore una città peggiore per la dotazione dell'impiantistica sportiva e quindi peggiorata per la collettività che vuol fare pratica sportiva. Siamo il capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna maglia-nera da questo punto di vista. Fino a qualche mese fa i destini dell'impiantistica sportiva cittadina sono stati nelle mani della speculazione immobiliare. Sono stati anni in cui s'è perso il senso dello sport di base, che nei paesi evoluti viene prima dello sport spettacolo, degli ultras e della speculazione immobiliare. Palestre insufficienti e poco funzionali, spesso mal progettate. Due piscine-bagnarola per 130mila residenti. Una pista di atletica lasciata volutamente a marcire. Il palazzetto Flaminio che nei sotterranei è una sorta di formicaio di micro attività sportive abbandonate nella muffa.

La scherma che non trova una casa nonostante il lascito Voltolini. Ed altro ancora che tralasciamo. Questo il presente, quasi passato prossimo. Già perché i due candidati-sindaco Andrea Gnassi e Gioenzo Renzi nella campagna elettorale in corso hanno detto la loro anche in materia di sport, entrambi marcando la volontà di non proseguire nel solco di Ravaioli. Dal 1950 la Polisportiva Libertas ha lasciato una traccia cospicua nello sport riminese sia per il nu-

mero di cittadini coinvolto nelle nostre società sportive, sia per l'apporto d'impianti sportivi realizzati al servizio della collettività. In sostanza la Libertas ha conquistato abbondanti credenziali e competenze specialistiche nello sport di base. La Libertas, prima ancora delle uscite di Gnassi e Renzi, stava riflettendo sul (chiamiamolo così) 'tribunone' dello stadio. Riflessioni che ha tradotto in un progetto articolato e che intende sottoporre quanto prima al nuovo Sindaco.

Quello che sinteticamente è stato definito 'tribunone' è in verità la riquadratura di tutta la fascia tra la recinzione della pista di atletica e le mura di recinzione esterna che si trova a sud (lato-Riccione), in un perimetro di circa 180 per 30 metri di lato.

Un'area capace di ospitare: una serie di spazi coperti per molte diverse discipline sportive; una tribuna moderna per 5-6.000 posti a sedere; ed altro ancora come un bar-circolo sportivo e una sala convegni a disposizione delle associazioni. Insomma stiamo parlando del primo importante atto della rinascita sportiva della città. Le risorse? Non servono i motori immobiliari, se si conoscono e si vogliono percorrere i canali del credito sportivo.

Werter Corbelli (consigliere Polisportiva Libertas)

NUOVA STATALE

Peggio di prima

LA SINDROME "non nel mio giardino" c'entra poco con le osservazioni di diversi cittadini sul tracciato

della nuova SS16. Non sono forse gli stessi che sono stati espropriati a suo tempo per la costruzione della Tolemaide e che tutti i giorni da oltre 30 anni si vedono passare in casa 15.000/20.000 veicoli al giorno? E che sopportano pazientemente rumore e smog, visto che si tratta di uno dei punti più inquinati della città? Essi sostengono, planimetrie alla mano, che la soluzione "innovativa" del Comune ha solo lati peggiorativi. Dalle stesse planimetrie fornite da Anas e Comune, possiamo riscontrare che il progetto Anas del 2010 è migliore dell'alternativa proposta dal Comune di Rimini (Via Tolemaide), per i primi 2 km della Variante, e che con la proposta del Comune non si hanno benefici di alcun genere in quanto:

- l'utilizzo di suolo agricolo sarebbe maggiore (per un percorso più lungo serve più terreno agricolo, o no?); i coltivatori diretti coinvolti sarebbero di più (ma è proprio vero che si vuole salvaguardare chi lavora la terra?); gli edifici e gli abitanti adiacenti alla nuova opera sarebbero di gran lunga in numero maggiore; gli edifici da demolire sarebbero di più. Ciò detto, cosa intende l'Assessore per "tracciato meno invasivo"? Inoltre, non c'è solo un no all'opera; si indicano tre soluzioni alternative: vedere se con un terzo casello A14 il primo tratto rimane indispensabile; vedere se è utilizzabile il corridoio dell'elettrodotto; soluzione "Tolemaide", evitando però la zona più densamente abitata, come aveva fatto Anas.

In conclusione, nella valutazione di impatto ambientale rientrano anche le persone o sono solo accessori?

Stefano Lilla

Festival del gioco itinerante in piazza della Libertà

CESENA - Per un giorno Piazza della Libertà cambierà aspetto, e il centro di Cesena diventerà sede della quinta edizione della Festa nazionale del Gioco itinerante: domenica 15 maggio, dalle ore 10 alle 19, ben ventitre Ludobus provenienti da tutta Italia faranno conoscere a grandi e piccini giochi di ogni tempo e di ogni Paese. L'associazione "Ali per giocare" è nata nel 1998, raccoglie e coordina enti ed organizzazioni che operano nel campo dei giochi, attraverso i Ludobus e le Ludoteche, per promuovere in Ita-

“Con i giochi e i bambini, come diventerà la piazza nei prossimi anni”

lia la cultura del gioco e il diritto per tutti, grandi e piccoli, di poter giocare, anche nel centro delle città. “Lasceremo intatta Piazza della Libertà, afferma Massimo Celli, presidente dell'associazione. “Per una giornata trasformeremo quel parcheggio in una piazza”. “Preferirei trovarci i giochi anche il giorno dopo, e non più le macchine”, prosegue il sindaco di Cesena, Paolo Lucchi, che precisa come questa manifestazione non costi nulla per il Comune, e come l'utilizzo di Piazza della Libertà possa far vedere come diventerà nei prossimi anni.

“Sarà una piazza particolarmente vocata - afferma Lucchi - alla socialità dei bambini e dei ragazzi. Quella di domenica sarà una giornata molto intensa per Cesena, col mercato straordinario, i giochi in Piazza della Libertà, e l'ultima partita casalinga del Cesena”. I giochi, della tradizione o inventati, per lo più autocostruiti, saranno in gran parte autogestiti dai giocatori stessi e permetteranno a grandi e piccoli di divertirsi riscoprendo antiche tradizioni o dedicarsi a piccoli laboratori di manualità. Tutte le attività saranno gratuite ed aperte a tutti. Info: www.alipergiocare.org oppure 0543-474811.

Pagina 23



PARTITO DEMOCRATICO

Stefania Ciani, Annachiara Ghetti e Carla Benedetti per la solidarietà “Donne vicine ai centri antiviolenza”

FAENZA - Nella sede del Partito democratico di Faenza sono state presentate le proposte avanzate dalla Conferenza permanente provinciale Donne Democratiche per i programmi di Claudio Casadio, candidato a presidente della Provincia di Ravenna. Sono intervenuti il segretario del Pd di Faenza, Savino Dalmonte, e le tre candidate faentine alle elezioni provinciali: Stefania Ciani (collegio Faenza 1), Annachiara Ghetti (collegio Faenza 2) e Carla Benedetti (collegio Faenza 3). Il documento è diviso in quattro grandi tematiche: welfare, territorio, lavoro e pari opportunità. Per quanto riguarda il welfare, Annachiara Ghetti ha illustrato le priorità: "Intendiamo incentivare il sostegno alle associazioni di volontariato dei Centri anti-violenza presenti a Ravenna (Linea Rosa), Lugo (Demetra donne in aiuto) e Faenza (Sos Donna), per l'assistenza alle don-

ne vittime di violenza". Su qualità urbana e l'uso del territorio, Stefania Ciani ha detto: "Proponiamo di sperimentare anche nella nostra realtà forme di Progettazione partecipata, coinvolgendo le donne e le loro associazioni ai tavoli istituzionali su temi quali la pianificazione territoriale, la qualità urbana ed edilizia, la sicurezza". "Pensiamo - ha sottolineato Carla Benedetti - che la Provincia debba implementare di risorse il suo analogo Assessorato, per azioni di supporto e coordinamento delle azioni di pari opportunità dei vari Comuni, della Commissione provinciale di parità, del Tavolo "lavoro conciliazione salute della donna". Proponiamo di costituire la Conferenza delle elette, quale organismo consultivo di livello provinciale per promuovere la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nel processo decisionale".

Pagina 27



INCHIESTA «A ME NON SERVIVA, STAVO IN CENTRO. FORSE L'HA FATTO A MIA INSAPUTA»

«Il pass di Marilena? Mai usato»

Tomas Locatelli, il primo calciatore 'abbinato' al permesso nel 2003

di GILBERTO DONDI

IN PRINCIPIO fu lui, Tomas Locatelli. Secondo le indagini della polizia municipale, l'ex trequartista rossoblù fu il primo ad avere la targa della propria auto abbinata al pass invalidi di Marilena Molinari, la *factotum* del Bologna. Era il lontano 2003 e ora Locatelli, 34 anni, che vanta anche un paio di presenze in Nazionale, gioca nella Spal, a Ferrara, in Lega pro (la ex C1). Militò nel Bfc dal 2000 al 2005. «Io non ho mai usato quel pass — dice —, non so se Marilena abbia abbinato la mia targa al suo permesso, bisogna chiederlo a lei. A me non serviva, perché vivevo in centro. Dunque non vedo perché avrei dovuto utilizzarlo».

L'INCHIESTA, condotta dal procuratore aggiunto Valter Giovannini, è partita da un banale controllo in strada in cui un'automobilista è stata pizzicata con un pass invalidi senza avere i requisiti. Da lì si sono sviluppati gli accertamenti a tappeto su migliaia di permessi, arrivando ai nomi dei calciatori la cui auto era 'agganciata' al pass di Marilena, della madre e di altre tre persone anziane. Attualmente sono sette i rossoblù fruitori del *benefit*, fra cui il capitano, Marco Di Vaio, il portierone Emiliano Viviano e il

leader dello spogliatoio Daniele Portanova. Nessuno di loro è indagato, così come non lo è Locatelli. Nel corso di questi 8 anni sarebbero addirittura una sessantina le persone, fra calciatori e loro parenti, inserite da Marilena come accompagnatori negli elenchi del Comune. Ne erano consapevoli? Di Vaio e Viviano, sentiti dal pm, hanno detto di no (ma Marilena li ha smentiti: «Sapevano tutto»).

Anche Locatelli sostiene di non aver mai saputo: «Io vivevo in

TAGLIANDO PER TUTTI
In 8 anni sarebbero 60 i fruitori del 'benefit' fra giocatori e parenti

Strada Maggiore — spiega — quindi potevo circolare in centro. Peraltro, nel 2003 Sirio non c'era (l'ha ripristinato Sergio Cofferati nell'autunno 2004; ndr). Quindi a che poteva servirmi?».

Una possibile risposta: ad accedere ovunque, comprese le corsie preferenziali.

«No — continua il centrocampista —, perché poi se mi avesse fermato un vigile sarebbero stati guai, non avendo il disabile a bor-

do. Anche dopo il 2003, poi, non avrei comunque potuto passare nella centralissima zona protetta da Rita, cioè la 'T', essendo sempre piena di vigili. Sarei stato matto a fare una cosa simile...».

DALLE carte, però, il nome di Locatelli risulta abbinato a quel pass. «Forse Marilena l'ha fatto senza dirmelo — si interroga l'interessato —. Forse l'ha fatto perché lo faceva con altri ragazzi, quelli che vivevano fuori. Per loro aveva un senso. Però in quel caso c'è un problema, perché era irre-

golare e l'intento di fregare è possibile. Ma non è il mio caso. Marilena non l'ho mai accompagnata, semmai è capitato che ci andassi in giro perché era mia amica. Non le ho mai chiesto di farmi annullare una multa. Insomma, non ho mai saputo nulla di questa storia».

Quel che è certo è che il sistema era ben oliato e collaudato. C'è chi si è fatto anche annullare le multe. Un giocatore, tramite Marilena, ne ha annullate una quarantina. La Procura presto tirerà le prime somme dell'inchiesta.

